

in detto libro vengono altresì descritti fatti che comporterebbero responsabilità a vario titolo di Isvap, Consap e Ania;

sempre in detto libro viene denunciato un *trust* tra le Compagnie assicurative che avrebbe imposto un regime di rincari del 500 per cento e che sarebbe costato agli italiani la somma di 3.500 miliardi;

tal regime avrebbe contribuito a smantellare l'apparato creditizio e assicurativo meridionale con l'eliminazione dei piccoli e medi istituti -:

se sia a conoscenza dei risultati di tali indagini e inchieste;

in caso affermativo quali iniziative abbia assunto per accertarne la consistenza e per eliminare gli effetti negativi determinatisi a danno dei cittadini;

quali iniziative abbia predisposto per l'accertamento delle connesse responsabilità penali e amministrative e quali misure intenda prendere per ricondurre il sistema assicurativo nazionale nell'ambito della legalità, nel rispetto delle direttive e della prassi europea.

(2-02491)

« Fiori ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BAMPO e CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2000 il Governo, attraverso il sottosegretario alle comunicazioni, Vincenzo Vita, ha annunciato l'imminente presentazione in sede di Consiglio dei ministri, di un provvedimento legislativo che intendeva introdurre sulla rete Internet una *par condicio* tra gestori e provider, equiparando la quota sugli scatti di quanti forniscono l'accesso alla rete;

a tutt'oggi, un « buco legislativo » consente ai gestori di servizi telefonici (Infostrada, Tiscali, Wind, eccetera) di contrattare con Telecom Italia la tariffa di interconnessione, cioè la percentuale sugli scatti telefonici di volta in volta fatturati ogni volta che un loro cliente si connette alla rete, mentre i piccoli provider ricevono da Telecom una quota media inferiore del 50 per cento nonostante per queste piccole e medie aziende proprio l'accesso alla rete Internet costituisca il *core business*;

ai gestori di servizi di telefonia fissa, in altre parole, è consentito di sfruttare una rendita di posizione per attuare forme di abbonamento gratuito ad Internet, che stanno mettendo in seria difficoltà i piccoli provider che con la loro presenza distribuita sul territorio, sono stati i pionieri della rete in Italia;

in barba a regole di mercato precise, a Telecom Italia è consentito di recitare la duplice parte di chi fornisce interconnessione ai provider ad un prezzo ed un servizio alla singola utenza ad un altro sensibilmente più basso, con ciò creando una evidente distorsione della concorrenza;

in assenza di un provvedimento avente carattere perequativo e transitorio, che regolarizzi il settore, una miriade di piccole e medie imprese rischia di essere schiacciata dai grandi operatori che dispongono di una licenza, mentre basterebbe riprendere il disegno di legge sopraccitato che equiparava i service provider agli operatori telefonici nei diritti di interconnessione alla rete -:

quali siano i motivi per cui l'iniziativa legislativa è stata abbandonata;

se siano in grado di escludere, che dietro questa dimenticanza vi siano azioni di *lobbying* non lecita, condotta dal colosso Telecom Italia, alle prese con un nuovo mercato da drenare nelle sue potenzialità e risorse, come in passato, da monopolista, ha fatto con altri settori delle telecomunicazioni;

se il Presidente del Consiglio sia al corrente dell'iniziativa legislativa sopraccitata e non ritenga di riprendere l'idea di un provvedimento che farebbe da « tampone » ad una situazione incresciosa per molte aziende giovani che occupano decine di migliaia di persone, consentendone la sopravvivenza sul mercato;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro interrogato, non ritengano, comunque, doverosa la ripresa di una iniziativa legislativa che perlomeno risarcisca coloro i quali, convinti di intraprendere in un sistema liberale fatto di regole codificate, sono stati di fatto schiacciati dall'ex monopolista Telecom, nonostante proprio alla loro avventura imprenditoriale si debba la crescita di Internet e della cosiddetta nuova economia in Italia;

se alla luce dei ritardi cumulati dalla citata iniziativa legislativa, di cui si è persa traccia, come peraltro accade per molte iniziative governative di cui si è dato con grande enfasi notizia alla stampa, non si ritenga di intervenire sulla materia attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza. (3-05876)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dalla fine del mese di maggio ad oggi, sono state avvistate nel mare Adriatico diverse zone di proliferazione della cosiddetta mucillagine;

questo fenomeno, che non si verificava più dal 1989, rischia, se dovesse tendere ad aggravarsi specie in relazione all'aumento della temperatura stagionale del mare, di pregiudicare in maniera drammatica l'economia delle regioni adriatiche andando a colpire le attività turistiche e quelle della pesca;

le attuali localizzazioni del fenomeno nel golfo di Trieste, a largo del Conero, di fronte alle coste di Pescara, di Vasto e del Molise, hanno già provocato gravi disagi ai pescatori di quelle zone;

tra l'altro, in agosto, scatterà il fermo pesca biologico, e nel settore della pesca gli armatori di diverse località adriatiche lamentano di non aver ricevuto, ad un anno di distanza, gli indennizzi previsti per il fermo bellico scattato durante la guerra del Kosovo —:

se non ritengano di voler assumere tempestive iniziative che prevedano anche il ricorso allo stato di calamità naturale, utile a programmare un intervento di indennizzo per l'economia dell'intera costa adriatica. (3-05877)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 2000 il senatore repubblicano statunitense Judd Gregg del New Hampshire si è avvalso dei suoi poteri di presidente della Sottocommissione stanziamenti per impedire al Dipartimento di Stato di trasferire alle Nazioni Unite i fondi, già approvati dal Congresso, per le missioni di pace in Congo (41 milioni di dollari), Timor Est (181 milioni), Kosovo (50 milioni) e Sierra Leone (96 milioni);

gli Stati Uniti d'America devono alle Nazioni Unite un totale di 1,77 miliardi di dollari, per la maggior parte (1,3) destinati al bilancio del « peacekeeping »;

il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha giudicato « particolarmente vergognoso » il fatto « che gli Stati Uniti, il più prospero e avanzato Paese nella storia del mondo, sia uno dei meno generosi nel destinare parte del suo prodotto nazionale all'aiuto dei Paesi poveri » —:

se non ritenga di dover intervenire presso il governo degli Stati Uniti d'America per invitarlo a far fronte ai propri impegni nei confronti dell'organizzazione delle Nazioni Unite, tanto più se riferentisi alle missioni di pace. (3-05878)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, NUCCIO CARRARA e MARTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

i recenti provvedimenti sanzionatori assunti nei confronti delle compagnie petrolifere sono stati legittimamente impugnati perché contestati nella loro legittimità;

laddove le contestazioni elevate alle compagnie petrolifere risultassero, invece, fondate, sarebbe confermato l'ingente danno inflitto agli automobilisti, ma si dovrebbe altresì valutare e quantificare il danno generato da tali comportamenti all'economica nazionale, laddove fosse possibile trovare conferma scientifica all'incidenza degli aumenti illegittimi del prezzo del carburante sull'aumento del tasso di inflazione;

in tale ultima ipotesi dovrebbe essere esperita azione da parte del Governo nei confronti delle compagnie petrolifere per ottenere il ristoro del danno —:

se sia possibile accettare l'incidenza della quota illegittima degli aumenti del prezzo del carburante sull'aumento del tasso di inflazione e, in caso di accertamento del rapporto causale, se non ritenga di dover attivare il Governo per avviare azione civile per tutti i danni subiti dallo Stato italiano. (3-05879)

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un elicottero dei vigili del fuoco, in ricognizione sulle montagne del parco dei Lucreti, vicino Roma, alla ricerca di due persone disperse, è precipitato, dopo essersi impigliato in un cavo dell'alta tensione;

i quattro vigili del fuoco ed il volontario della protezione civile che si trovavano a bordo, sono morti;

i cavi dell'alta tensione, ritenuti responsabili della tragedia, non risultano segnalati con i palloni, come previsto dalla legge, ed i pali dell'alta tensione non sono dipinti di bianco e rosso al fine di risultare visibili;

una tragedia di tali dimensioni crea dolore e sgomento nell'intero Paese e giustificato allarme rispetto alle garanzie di sicurezza che (la drammatica circostanza lo dimostra senza ombra di dubbio) risultano essere per lo meno carenti —:

quali atti intenda porre in essere al fine di accettare le eventuali responsabilità ed operare immediatamente perché, su tutto il territorio nazionale, venga effettuato un rapido monitoraggio ed adottate le indispensabili misure di sicurezza che consentano di scongiurare ulteriori tragedie. (3-05880)

NUCCIO CARRARA, LO PRESTI, MARTINI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del tesoro detiene il 68 per cento delle azioni dell'Enel spa;

in data 25 febbraio 2000, nel corso di una conferenza stampa, l'Enel distribuzione spa, ha annunciato l'avvio di una campagna pubblicitaria a beneficio degli utenti domestici alimentati in bassa tensione che richiedono una potenza contrattualmente impegnata pari a 4,5 kW;

in seguito all'opposizione dell'Adiconsum, ed ai chiarimenti richiesti dall'AMAI (azienda speciale del comune di San Remo) e della Federazione nazionale delle imprese locali dei servizi elettrici, l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, con nota datata 2 marzo 2000, richiedeva all'Enel distribuzione spa informazioni dettagliate circa la campagna promozionale;

nella stessa data l'Autorità sopra richiamata, con proprio comunicato stampa, precisava che le promozioni annunciate potevano essere realizzate solo mediante definizione di apposito codice di condotta commerciale in modo da assicurare «ai

consumatori adeguate modalità di offerte con primario riferimento alla trasparenza e completezza dell'informazione »;

con lettera 3 marzo 2000 l'Enel spa e con lettera 7 marzo 2000 l'Enel distribuzione spa chiarivano che la campagna promozionale consisteva « nel prevedere, per un determinato periodo di tempo, la non corresponsione del contributo di allacciamento relativo al passaggio da contratti con potenza impegnata di 3 kW a contratti di potenza impegnata di 4,5 kW », ed inoltre sempre l'Enel distribuzione spa, con lettera 16 marzo 2000, precisava che l'offerta non poteva essere considerata una nuova opzione tariffaria, per cui restava ferma « l'applicazione delle tariffe vigenti »;

in data 16 marzo con lettera a firma congiunta le associazioni Adiconsum, Acu, Adoc, Cittadinanza attiva Mfd, Federconsumatori e Movimento difesa cittadino, informavano l'autorità di aver invitato l'Enel distribuzione spa a sospendere l'attività promozionale in attesa dell'approvazione del codice di condotta commerciale;

l'Autorità con delibera 29 marzo 2000, n. 68/00 « ha raccomandato all'Enel distribuzione spa di presentare tempestivamente il codice di condotta commerciale e di definire e presentare all'Autorità per l'energia elettrica ed il gas opzioni tariffarie ulteriori per l'utenza domestica alimentata in bassa tensione » ... « diffidando nel contempo detta società dal praticare sconti agli utenti sui contributi di allacciamento come determinati dalla vigente disciplina ovvero dal non richiederne il pagamento »;

in data 31 marzo 2000 l'Enel spa ha trasmesso all'Autorità uno schema di codice di condotta commerciale;

nonostante gli inviti e le diffide delle associazioni dei consumatori e dell'Autorità, con « lettera aperta ai clienti », diffusa in data 7 aprile 2000 tramite spazi pubblicitari su quotidiani nazionali e locali, l'Enel distribuzione spa:

a) ricordava di aver « annunciato un'offerta promozionale per il passaggio gratuito da 3 kW a 4,5 kW, con un rispar-

mio per il cliente di circa 400.000 lire relativo agli oneri per l'aumento della potenza »;

b) precisava che « la promozione di questa iniziativa interessa 3,5 milioni di contratti per case di residenza con consumi medio-alti e oltre 3 milioni di contratti per seconde case »;

c) riaffermava la convinzione « della validità del contratto da 4,5 kW, in quanto consente di aver più *comfort* in caso ad un costo contenuto », e concludeva con la perentoria affermazione che « proseguirà la propria campagna di informazione sul nuovo contratto ma, per effetto della diffida dell'Autorità, dovrà addebitare gli oneri per l'aumento della potenza »;

a fronte della arrogante presa di posizione dell'Enel l'autorità era costretta ad assumere la delibera del 19 aprile 2000, n. 76/2000 in cui testualmente si legge che: « ritenuto che:

le informazioni diffuse dall'Enel distribuzione spa in occasione dell'annuncio dell'offerta promozionale per il passaggio dal contratto da 3 kW al contratto a 4,5 kW stiano creando, attesa anche la significatività della posizione di detto esercente nel sistema elettrico, condizioni pregiudizievoli del diritto dell'utente alla tempestività, completezza e chiarezza di informazioni circa le condizioni di svolgimento dei servizi, nonché, conseguentemente, della trasparenza del settore e dell'effettività del diritto di scelta da parte degli utenti;

stante la persistenza e l'attualità del comportamento generante la situazione pregiudizievole di cui al precedente alinea, i cui effetti non sono venuti meno a seguito degli interventi dell'autorità volti a fornire i necessari chiarimenti agli altri esercenti ed agli utenti, sia necessario ed urgente imporre alla società Enel distribuzione spa la cessazione di tale comportamento lesivo dei diritti degli utenti, imponendo la diffusione di una corretta informazione in ordine ai profili giuridici ed economici della materia oggetto della campagna pro-

mozionale. In tale delibera si ordina alla società Enel distribuzione spa ... di pubblicare ... sugli stessi quotidiani e con le medesime modalità e rilievo attraverso le quali è stata data diffusione alla "Lettera aperta ai clienti" il comunicato allegato alla presente delibera di cui costituisce parte integrante e sostanziale »;

pertanto, in data 5 maggio 2000 l'Enel distribuzione spa è stata costretta a pubblicare su tutti i quotidiani nazionali e locali tale comunicato in cui, tra l'altro, si legge che l'autorità ha imposto il rispetto delle norme vigenti, che proibiscono ai distributori di offrire sconti sui contributi, mentre gli sconti invece possono essere applicati sulle tariffe; l'invito ad aumentare la potenza è rivolto a tutti, può attrarre molti clienti per i quali il maggior costo risulta tutt'altro che « contenuto », come invece afferma l'Enel distribuzione; risultando che con le attuali tariffe la famiglia che abbia un consumo pari alla media nazionale di 450 kWh per bimestre nell'abitazione di residenza avrebbe una spesa quasi raddoppiata -:

quali iniziative concrete intendano assumere nei confronti degli amministratori dell'Enel spa, autori del colossale tentativo di « truffa » nei confronti di milioni di famiglie italiane, tentativo non portato ad effetto solo per il deciso intervento dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

(3-05881)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il primo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 Milano-Meda-Lentate, è giunto quasi a termine, anche se con più di un anno di ritardo dalla consegna dei lavori;

prevedeva l'allargamento delle corsie con posizionamento di New-Jersey e guardrail, barriere fonoassorbenti, illuminazione e piantumazione del verde;

il secondo lotto di lavori per la riqualificazione della strada statale 35 compreso nel quadro di programma lavori Anas 2000/2006, del valore di circa 10 miliardi, firmato a febbraio 2000, tra Anas-ministero lavori pubblici-Regione Lombardia, prevede il rifacimento del manto stradale -:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non intenda prendere in considerazione la possibilità, che diventa necessità nel rispetto dei cittadini, di aprire i cantieri nelle ore notturne e nel periodo estivo, tanto da non pregiudicare totalmente il blocco del traffico della più importante arteria di comunicazione esistente che collega la città di Milano con il nord della provincia e con la provincia di Como -:

quali garanzie possa dare il Ministro per il regolare svolgimento dei lavori e per la consegna degli stessi in tempo utile.

(5-07944)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 maggio 2000 — data di assegnazione di uno scaglione di obiettore — ben 9 tra gli enti convenzionati con l'Ufficio nazionale per il servizio civile, ubicati nella provincia di Vibo Valentia, presentavano posti non occupati per n. 100 unità;

per la stessa data un certo numero di obiettori residenti nella provincia di Vibo Valentia venivano destinati per lo svolgimento del servizio nella provincia di Reggio Calabria ed anche, fra l'altro, nella provincia di Catanzaro; e ciò nonostante per come sopra detto esistesse una cospicua disponibilità di posti e nonostante gli stessi obiettori, destinati in altra provincia, avessero richiesto specificatamente come sede del servizio Vibo Valentia o la sua provincia;

va anche detto che, per esempio, obiettori della provincia di Reggio Calabria